

USA-NICARAGUA

Passa il piano Reagan Ai «contras» cento milioni di dollari

Il provvedimento approvato dalla Camera con 221 voti contro 209 Ortega: quell'uomo è peggio di Hitler, si va verso l'intervento

WASHINGTON — Ronald Reagan l'ha spuntata: moltiplicando le pressioni sui singoli deputati e scendendo in campo personalmente (malgrado il presidente della Camera O'Neil gli abbia impedito di parlare in aula) è riuscito a far approvare la sua proposta per lo stanziamento di 100 milioni di dollari di aiuti — per lo più militari — ai «contras» anti-sandinisti.

entrambi i partiti alla politica estera americana. Tre mesi fa il provvedimento era stato respinto, sempre alla Camera, con 222 voti contrari e 210 favorevoli. Gli undici deputati che sono passati dalla parte di Reagan sono sei democratici e cinque repubblicani (uno dei quali l'altra volta non aveva votato).

Il dibattito è stato molto acceso. Riassumendo le motivazioni dell'opposizione, il deputato democratico Thomas Foley ha detto che con lo stanziamento chiesto da Reagan gli Stati Uniti si imbarcheranno in qualcosa senza precedenti, una guerra per procura contro un governo con il quale Washington è tecnicamente in pace e con il quale tecnicamente intrattiene relazioni diplomatiche. Ed infine il governo è ora in grado, per la prima volta, di fornire apertamente appoggio militare ai ribelli anti-sandinisti permettendo così alla Cia e al Pentagono

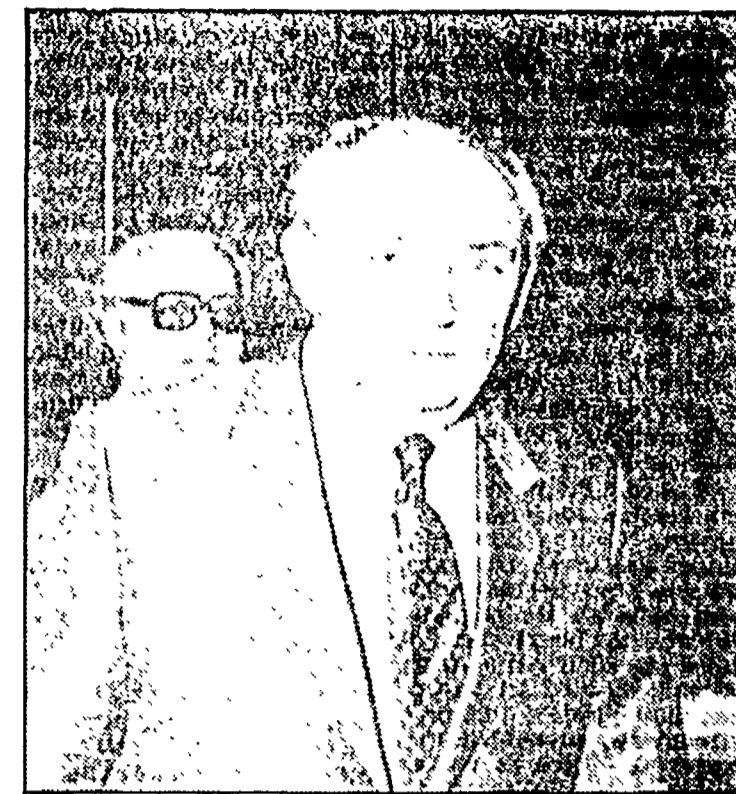
EST-OVEST

Per il cancelliere tedesco le nuove proposte sovietiche rendono possibile l'intesa

Appello di Kohl a Usa e Urss Euromissili: accordo possibile per Mosca

Dichiarazioni del viceministro degli Esteri Petrovski a Roma durante un'audizione alla Camera - Il vertice Reagan-Gorbaciov dovrà produrre risultati concreti - Il giudizio sulla Sdi e le proposte avanzate a Ginevra - Rapporti con l'Italia e Mediterraneo

BONN — Il cancelliere tedesco-federale Helmut Kohl ha rivolto un appello agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica a sfruttare tutte le possibilità per una riduzione degli armamenti connessi alle più recenti proposte di Mosca. Parlando ad una riunione di esperti e studiosi Kohl ha detto che un incontro al vertice fra Reagan e Gorbaciov prima della fine del 1986 potrebbe aprire la strada ad una riduzione delle armi strategiche e rendere superato il dibattito sul rispetto del trattato SALT 2. Inoltre ha dato una valutazione delle recenti proposte sovietiche, giudicate nel loro insieme «interessanti». Secondo Kohl infatti «l'Unione Sovietica mostra disponibilità, nel contesto delle nuove proposte e a condizione di una irrinunciabilità a lungo termine nel trattato Abm» (che limita ad uno per parte i sistemi antimissilistici) a lasciare cadere le sue pregiudiziali sulla «rinuncia americana alle ricerche di un sistema difensivo basato nello spazio».



ROMA — Il vice ministro degli esteri sovietico Vladimir Petrovski ieri a Montecitorio

ROMA — L'Unione Sovietica è profondamente convinta che adesso è possibile un accordo sull'eliminazione dei missili a medio raggio, sovietici e americani. «Europa», rispondendo dagli esiti delle altre trattative sugli armamenti a Ginevra. Anzi un accordo per l'eliminazione degli euromissili potrebbe costituire il momento centrale del prossimo vertice Reagan-Gorbaciov.

alla fine dell'anno. E non ha mancato nemmeno di rilevare che sul dialogo Usa-Urss pesano anche le divisioni interne all'Amministrazione americana. «Weinberger, indipendentemente dagli esiti delle altre trattative sugli armamenti a Ginevra, Anzi un accordo per l'eliminazione degli euromissili potrebbe costituire il momento centrale del prossimo vertice Reagan-Gorbaciov.

VERTICE EUROPEO

Estenuante riunione all'Aja dei paesi della Comunità

La Cee impotente contro l'apartheid

A tarda sera non era ancora stato raggiunto alcun accordo - Bonn si affianca a Londra come punta di diamante dello schieramento ostile a sostanziali sanzioni economiche nei confronti del governo razzista di Pretoria

Dal nostro inviato

L'AJA — Di fronte alla tragedia del Sudafrica la Cee ha consumato l'ennesimo rito dell'impotenza. È stavolta al massimo livello, nella prima giornata del vertice europeo che si è aperto ieri all'Aja. Dodici capi di governo e un presidente della Repubblica (la Francia della coadiutoria è rappresentata da Mitterrand e Chirac) si sono messi a cena, ieri sera, in uno splendido hotel sul mare di Scheveningen senza essersi mossi d'accordo neppure su quel minimo che malgrado i precedenti, l'opinione pubblica poteva legittimamente attendersi. Avviteremo, a continuare a discutere tra una portata e l'altra. Ma di che? La signora Thatcher e il cancelliere Kohl avevano ribadito nel modo più chiaro che, con loro, le sanzioni economiche contro il regime di Botha non se ne parla. Agli altri restava la scelta: cercare di strappare almeno qualche limitata misura, oppure — chi vuole — decretare sanzioni per conto proprio, mandando a quel paese il principio della solidarietà comunitaria. L'una, questa su cui sarebbero orientati i danesi, gli olandesi e forse altri. Altra domanda, del tutto legittima, di come la pensi in proposito il presidente del Consiglio Craxi non sappiamo rispondere, almeno sulla base delle notizie disponibili ieri sera. In mattinata, nella riunione dei ministri degli Esteri che era stata convocata prima del vertice proprio sul Sudafrica, Andreotti aveva affermato che, fosse come

fosse, un «segnale» bisogna darlo. Un segnale europeo, evidentemente, e quindi una linea decisa da tutti insieme. A quel punto circolavano ancora voci su possibili «misure positive» (aiuti e assistenza giuridica per la comunità nera) e su, comunque limitate, «misure negative» (gentile eufemismo inventato per esorcizzare il termine «sanzioni»); un embargo su alcuni prodotti agricoli, nel quale per altro qualcuno fra i Dodici troverebbe pure un certo toro, e magari sul kruggerand. Misure minime, insomma, mentre già del tutto svanita appariva la prospettiva di un taglio a buon più sostanziosi commerci: acciaio, ferro, carbone.

Ma già i tedeschi avevano fatto capire che neppure sulle misure minime si poteva marciare tutti insieme. Mentre al britannico Howe venivano lasciati il compito di presentare egregiamente il fronte del rifiuto Genscher neppure si era presentato. Motivo ufficiale: impegni a Bona. In realtà, come si è visto dal suo portavoce, non vado a farmi incastrare nel ruolo di chi blocca tutto; ci pensi Kohl. Il vertice, nel pomeriggio, ci ha pensato benissimo. In Sudafrica dobbiamo favorire una «evoluzione pacifica» e «rivoluzione» che ci vuole, certo, una «linea europea», ma che sia concordata con Stati Uniti e Giappone. Di «misure economiche si può parlare» (grazie per la concessione), ma fra i Dodici ci sono orientamenti di

sta al Parlamento europeo, in un appello rivolto ieri al vertice perché ascolti «la voce di milioni di africani» e dell'opinione pubblica di tutto il mondo. Vovi che sembravano, ieri sera, mille miglia lontane dall'Aja. Fra gli elementi di «background» che le varie delegazioni nazionali facevano circolare fra i giornalisti si leggeva ben altra musica che la sofferenza lontana di milioni di neri, la commozione dell'opinione pubblica, le preoccupazioni per quel che è successo in un paese che pare condannato a un mostruoso bagno di sangue. Dominavano le cifre: l'attivo di 7 miliardi di dollari della Cee con il Sudafrica, dove è collocato il 13

per cento degli investimenti britannici, dove la Germania ha «interessi» per molte decine di miliardi di marchi e in Francia per molte decine di miliardi di franchi. Parrebbero essere questi gli «unici argomenti» che l'Europa dei governi è capace di considerare e discutere. Ieri Gonzalez ha chiesto che il vertice affronti un altro punto fuori ordine del giorno: la situazione dell'America Latina, la tragedia dell'indebitamento e le nuove ondate di guerra sull'America centrale. Se la logica sarà la stessa che per il Sudafrica, c'è un'altra sfida cui l'Europa rischia di rispondere con un silenzio colpevole.

Paolo Soldini

Brevi

Altri 5 neri uccisi in Sudafrica

JOHANNESBURG — Altri cinque neri sono stati uccisi in Sudafrica l'altro notte, facendo così salire il numero dei morti dopo la proclamazione dello stato di emergenza il 12 giugno scorso.

Dirigenti Pci neri ricevuti da Napolitano

ROMA — Volodya Teitelbaum, membro della Commissione politica del Pci cileno, accompagnato da Luis Valente Ressa, responsabile dello stesso partito in Italia, e da Antonio Leal, ha incontrato alla Direzione del Pci Giorgio Napolitano, della Segreteria e responsabile della Commissione per la politica estera, e Claudio Bernabucci, della suddetta Commissione.

Rilasciato francese detenuto in Iran

PARIGI — Le autorità iraniane hanno deciso di rilasciare il caposala della compagnia Air-France a Teheran, Jean-Yves Albertini, detenuto in Iran dall'aprile 1985.

Sei arresti per la bomba sul treno in Perù

LIMA — Sei persone sospette sono state arrestate per l'attentato al treno diretto a Curico l'altro ieri in Perù nel quale sono morte sette persone. Le indagini hanno appurato che un bambino di 12 anni circa si è allontanato di corsa dal treno poco prima dello scoppio della bomba.

ARMAMENTI

Pausa estiva alle trattative di Ginevra

GINEVRA — Pausa estiva per i negoziati di Ginevra fra Usa e Urss sugli armamenti nucleari. Gli incontri fra le due delegazioni sono sospesi da ieri, riprenderanno solo il 18 settembre. Iniziali nel marzo dell'85, i negoziati si svolgono su tre livelli: difesa e spazio; armamenti a medio raggio d'azione; forze nucleari strategiche. L'ultima sessione, secondo gli osservatori occidentali, avrebbe fatto registrare qualche progresso, ma i sovietici negano che siano stati fatti passi in avanti.

«Di fatto qualcosa si è mosso», ha infatti detto Kramplem, capo della delegazione Usa, rispondendo a distanza alla dichiarazione resa dal capo della delegazione sovietica Victor Karpov, secondo il quale non si sarebbero verificati progressi. Kramplem ha affermato che i sovietici hanno avanzato proposte che tengono conto delle preoccupazioni americane nel campo delle armi spaziali e difensive e hanno presentato una nuova proposta per le armi strategiche. Le «concessioni» sovietiche sarebbero almeno tre: 1) i cacciabombardieri Usa di stanza nella Tifi e sulle portuali non verrebbero conteggiati nel «tetto» stabilito dall'accordo fra le due superpotenze; 2) l'Urss rinuncerebbe alla sua richiesta di proibizione dei «Cruise» da lanciarsi in mare con più di 300 km di portata; 3) gli Usa sovietici lascerebbero una certa libertà di manovra nelle ricerche di laboratorio per le «guerre stellari».

Nevada: nuovo test H anglo-americano

LAS VEGAS (Nevada) — Bretagna, effettuato con il concorso degli Usa sulla base di un trattato bilaterale per gli esperimenti comuni sottoscritto dai due paesi nel 1958. A Londra, l'opposizione laburista ha protestato, chiedendo un dibattito urgente sull'argomento. Anche la «Tass» ha dato notizia dell'esplosione atomica, facendo polemicamente notare che è la 13ª da quando l'Urss ha introdotto la moratoria unilaterale del 6 agosto '85.

JUGOSLAVIA

Sono iniziati i lavori delle commissioni al XII Congresso della Lega dei comunisti

A Belgrado un dibattito fuori dagli schemi

Dal nostro inviato

BELGRADO — Se anche un «numero uno» come Vukobratovic si lancia sulla via delle vere autocritiche vuol proprio dire che si sta facendo sul serio. È la platea del XII Congresso comunista jugoslavo che ha perfettamente avvertito. Nel momento di massima difficoltà per il paese (sul piano dell'economia e dei rapporti tra le repubbliche) la Lega dei comunisti jugoslavi scopre così il gusto di guardarsi dentro. I delegati si domandano «chi siamo?». Parlando alla commissione «Scienza e cultura», uno di loro si è chiesto se nella Jugoslavia di oggi i rigorosi principi della Lega siano al potere (in realtà delegati in una sorta di ghetto. E non si è trattato di un delegato qualsiasi: è stato infatti il celebre scrittore Mihailovic Lalic. Ecco le sue parole: «Sembra quasi che la Lega dei comunisti sia andata all'opposizione mentre l'opposizione pare controllare le istituzioni. Stipe Susar, presidente della stessa commissione, ha detto che il dibattito ha fatto emergere «molte critiche e segni di insoddisfazione», af-

fruttandosi comunque ad aggiungere che «non c'è ancora disperazione e pessimismo». Mercoledì il presidente Zarkovic aveva individuato nella Lega un decisivo fattore per rilanciare l'unità jugoslava e per uscire in modo coordinato dalla crisi economica. Ieri il dibattito nelle commissioni ha rilanciato la scommessa: è vero che solo la Lega può nella Jugoslavia di oggi svolgere questo compito, ma essa stessa deve attrezzarsi allo scopo. Un delegato della Slovenia mi riassume così il dibattito nella sua commissione: «La Lega deve mettersi in grado di valorizzare davvero le forze creative della nostra società. C'è, dietro queste parole, il rispetto delle varie articolazioni del paese e come fattore propulsivo della società».

Sono tante davvero le articolazioni di questa Jugoslavia anni ottanta. C'è l'emergere di nuove spinte sociali e anti-diversità. L'ingegnerista del vecchio problema delle spinte centrifughe. Ne ha parlato Zarkovic nel suo rapporto introduttivo e ora si passa ai fatti: decisa a questo congresso la riforma dello statuto della Lega, che affronta il tema

«Sostanziali convergenze» nei colloqui di Natta (rientrato in Italia) con Zarkovic e i dirigenti algerini e dell'Olp

scollante dei rapporti all'interno del partito. Tema scottante quanto difficile da definire per i non addetti ai lavori. La Jugoslavia è composta da sei repubbliche e due regioni autonome (Voivodina e Kosovo) che fanno a loro volta parte della repubblica serba. Dov'è il luogo geometrico del potere in seno al partito? Nella sua dimensione federale o in quella locale? Ecco la risposta del nuovo articolo 3 che sta per essere approvato dal Congresso: «La Lega dei comunisti della Jugoslavia è composta da membri organizzati nelle Leghe dei comunisti della Bosnia Erzegovina, del-

la Croazia, della Macedonia, del Montenegro, della Serbia, della Slovenia e nella Lega dei comunisti del Kosovo e in quella della Voivodina, che sono anche parti integranti della Lega dei comunisti della Serbia». Ci vuol poco a capire che questa definizione è frutto di un compromesso molto faticoso tra spinte centrifughe e accentratrici all'interno stesso del partito. Ora bisognerà vedere se il partito può svolgere quell'indispensabile ruolo armonizzatore assegnatogli da Zarkovic nella relazione.

Ieri proprio Zarkovic ha salutato il presidente Natta, che ha lasciato Belgrado nel primo pomeriggio per fare ritorno in Italia. Col segretario generale del Pci, Zarkovic ha avuto un cordiale colloquio destinato a consolidare ancor di più le relazioni tra i due partiti, i cui leaders si incontreranno d'ora in poi in modo frequente e regolare. Ieri Alessandro Natta e gli altri membri della delegazione del Pci hanno avuto un colloquio di circa un'ora col presidente della Repubblica Sinar Hasan. Il segretario generale del Pci ha inoltre colto l'occasione del congresso della Lega per avere altri incontri politici, tra cui quello col responsabile della segreteria permanente del Fin Alexander Messadia e col responsabile del dipartimento dell'Olp Farouk Kaddoumi. Al termine di questi colloqui Alessandro Natta ha dichiarato: «Gli incontri con i dirigenti jugoslavi e algerini per realizzare una più intensa e proficua collaborazione tra l'Europa e i paesi in via di sviluppo e non allineati».

È uscito Jonas africa Ottantaquattro pagine sul Continente nero in occasione della Festa Nazionale dei giovani comunisti che si terrà a Napoli alla Villa Comunale dal 3 al 13 luglio Alberto Toscano